

**IL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE**  
**De Carlo: «Noi scrittori**  
**parliamo troppo dei libri»**

PLEBE / PAGINA 33

## A Camogli il Festival della Comunicazione

# Il monito di De Carlo «Colleghi, attenti: fa male ai libri parlarne troppo»

Lo scrittore limiterà le presentazioni del nuovo romanzo  
 «Non bisogna spiegare, ogni lettore trova la sua strada»

**Andrea Plebe** / CAMOGLI

“Saturazione da incontri, lo scrittore come ostaggio” è il titolo dell’incontro - con un evidente effetto paradossale - che lo scrittore Andrea De Carlo terrà domani al Festival della Comunicazione (ore 22, piazza Colombo) per riflettere sulla condizione degli autori che si trovano a saltare da un festival a un altro, da una presentazione all'altra, ri-

«Se il meccanismo degli incontri diventa seriale, finisce per farti odiare ciò che hai scritto»

schiano il crollo fisico, psicologico e anche la sovraesposizione. Croce e delizia degli

scrittori come lui, con milioni di copie vendute, tradotti in venticinque lingue.

De Carlo, che da qualche anno ha scelto Camogli come propria base, ha un nuovo libro in uscita il 13 settembre per la Nave di Teseo di Elisabetta Sgarbi, “Una di Luna”, storia di un rapporto non facile fra padre e figlia, entrambi chef, e di un viaggio da Venezia a Milano che offrirà loro l'occasione di confrontarsi dopo anni di silenzi e di distanza. De Carlo lo presenterà proprio il 13 alla Mondadori a Milano e poi a Genova alla rassegna BookPride, il 29 settembre a Palazzo Ducale.

«Ho deciso di limitare le presentazioni» racconta lo scrittore, che ha un forte rapporto con la Liguria fin dall'infanzia e dalle vacanze trascorse con il padre Giancarlo,

grande architetto, e la famiglia a Bocca di Magra «proprio perché ho provato questa sindrome da saturazione, maturata nel tempo attraverso centinaia, migliaia di incontri. Per il mio libro precedente ho affrontato un tour massacrante, con una serie di date concatenate in giro per l'Italia, che alla fine mi ha distrutto fisicamente, ho avuto un crollo totale».

Dunque, un'esperienza da non ripetere, anche se De Carlo conserva un ricordo positivo di tanti incontri con i lettori. «Il desiderio di un autore di incontrare i propri lettori è legittimo e sano, come quello analogo dei lettori di conoscere lo scrittore di cui hanno letto il libro. Scrivere è un lavoro solitario e l'incontro è un modo per uscire dal tunnel, capire se il tuo lavoro è stato apprezzato, come è stato accol-

to. In questo c'è ovviamente un po' di narcisismo, il desiderio di gratificazione, oltre all'editore che magari ti spinge a partecipare, a mostrarti in pubblico. A volte scopri lettori affezionati dove meno te li immagini, in piccole realtà dove non ci sono neanche cinema, teatri o centri culturali. Quando quel pubblico si materializza davanti ai tuoi occhi è come un miracolo».

Il pubblico, poi, ha un desiderio altrettanto comprensibile di conoscere lo scrittore, ascoltarlo, guardarlo. «Quando leggo un libro di Cechov, mi piace sapere che faccia ha» dice De Carlo «qual è la sua storia, quindi ritengo che sia un legittimo e genuino sentimento da parte dei lettori».

Anche se ci sono casi clamorosi di autori che hanno sempre rifuggito pubblico, interviste e apparizioni, come J. D. Salinger, oppure che hanno deciso di mantenere il segreto sulla propria identità, come Elena Ferrante.

«Certo» osserva De Carlo «tutto questo andrebbe deciso subito, all'inizio. Se si è un fantasma si diventa un mito,

una leggenda. Nel caso della Ferrante, perfino dopo che sono emerse identità plausibili il pubblico ha preferito continuare a considerarla un'autrice misteriosa. Non esibirsi può conferire in qualche modo una patente più nobile, suggerisce un'immagine di integrità, vera o presunta».

Negli incontri con i lettori, dice De Carlo, «è affascinante scoprire quante diverse letture si possono dare di un romanzo». Questa è in qualche modo anche la considerazione che, al contrario, lo ha spinto alla ritirata (sia pure

faticose e alla lunga controproducenti per la vita del romanzo. Il rischio è diventare attrazioni da festival e quando il meccanismo diventa seriale, finisce per farti odiare il libro che hai scritto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## SCEGLIENDO DAL PROGRAMMA

### OGGI

Ore 17, Teatro Sociale  
Apertura del Festival  
con Francesco Olivari, sindaco  
di Camogli, Rosangela Bonsignorio  
e Danco Singer, direttori  
del Festival  
Ore 17.15, Teatro Sociale  
Renzo Piano  
Lectio Magistralis: Visioni  
La lectio sarà visibile in diretta  
sul canale Youtube del Festival  
Ore 18, Teatro Sociale  
Relja Lukic e Gustavo Zagrebelsky  
"Musica: passione e professione"  
Ore 19, piazza Ido Battistone  
Gabriele Galateri di Genola,  
Edoardo Garrone, Francesco  
Profumo, Federico Fubini  
"Il mestiere di presidente"  
Ore 19, Terrazza  
della Comunicazione  
Paolo Giordano, Roberto Cotroneo  
"Che fine hanno fatto le utopie?"  
Dialogo su "Divorare il cielo",  
il romanzo di Paolo Giordano  
Ore 21.45, Teatro Sociale  
Pietrangelo Buttafuoco,  
Mario Incudine, Antonio Vasta  
"I baci sono definitivi",  
viaggio dentro il libro  
di Pietrangelo Buttafuoco  
Ore 22, piazza Colombo  
Furio Colombo, Gianni Coscia,  
Roberto Cotroneo, Paolo Fabbri,  
Riccardo Fedriga, Maurizio Ferraris,  
Valentina Pisanty  
e Marco Santambrogio  
"Musica e parole. Un ricordo  
di Umberto Eco".

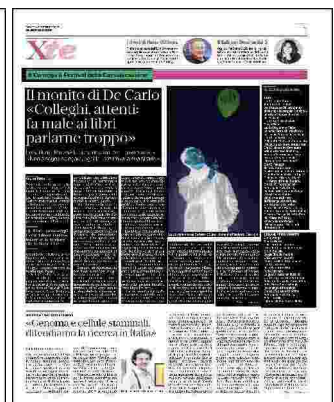
### DOMANI, PRIMI INCONTRI

Ore 9, Auriga  
Alberto Girani  
Colazione con l'autore:  
Portofino, il paesaggio futuro  
Ore 9, Barcollo  
Sergio Claudio Perroni  
Colazione con l'autore:  
"Entro a volte nel tuo sonno"  
Ore 10, Terrazza  
della Comunicazione  
Furio Colombo  
La guerra mondiale di Salvini  
Ore 10.15, piazza Ido Battistone  
Salvatore Aranzulla, Maurizio Ferraris,  
Marco Santambrogio  
Il tecnologo e il tuttologo.  
Ore 10.15, piazza Colombo  
Pietrangelo Buttafuoco,  
Aldo Cazzullo  
I giornali del mattino in diretta

non totale) dalle presentazioni: «Mi sono convinto che un libro non va spiegato, che si spiega da solo, fino a quando il lettore non lo fa suo. Gli incontri in cui si segue un rituale liturgico, con un celebrante che accompagna lo scrittore, e in cui si procede all'esegesi dell'autore, sono situazioni



Lo scrittore Andrea De Carlo, 65 anni, domani al Festival di Camogli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.